



Il testo

In 67 pagine sono sviluppati 214 paragrafi che sintetizzano il lavoro compiuto secondo modalità nuove, con il coinvolgimento diretto delle giovani generazioni. Al centro il ripensamento della pastorale

Chiesa e condizione giovanile tre parole chiave per un percorso

«Riconoscere, interpretare, scegliere»: la sfida passa di qui

MATTEO LIUT

A parlare questa volta non è solo il testo ma anche il metodo attraverso il quale il testo è stato scritto. Perché l'*Instrumentum laboris* della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi diffuso ieri svela una sfida ben più grande del semplice "ripensamento" della pastorale giovanile. In gioco, infatti, c'è una duplice esigenza: l'urgenza per trovare modi efficaci per accompagnare i giovani a trovare la propria strada in un mondo sempre più complesso e la necessità di «ringiovanire il volto stesso della Chiesa».

La via da percorrere non è solo affrontata ampiamente nei 214 paragrafi e nelle 67 pagine del testo destinato ai padri sinodali, ma appare chiara dalla struttura stessa del documento, che è diviso in tre parti. Tre sono, infatti, le parole chiave del processo di discernimento indicate dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: riconoscere, interpretare, scegliere.

Il perché di questa sottolineatura emerge come un filo rosso lungo tutto l'*Instrumentum laboris*, fino a trovare una esplicita formulazione al paragrafo 139: «Non possiamo pensare che la nostra offerta di accompagnamento al discernimento vocazionale risulti credibile per i giovani a cui è diretta – vi si legge – se non mostreremo di saper praticare il discernimento nella vita ordinaria della Chiesa, facendone uno sti-

le comunitario prima che uno strumento operativo». È in questa nota di metodo che si comprende l'intero percorso proposto: l'immersione totale nel mondo dei giovani in tutte le sue dimensioni, il vaglio della grande tradizione ecclesiale legata all'accompagnamento, la formulazione di proposte pastorali concrete. E tutto, infine, è proiettato verso la santità, che, come spie-

ga il capitolo conclusivo, è una chiamata «possibile» che riguarda tutti, come dimostrano i tantissimi testimoni della fede, tra i quali molti sono i giovani.

Tre, dunque, le parti in cui è suddiviso il documento: «Riconoscere: la Chiesa in ascolto della realtà» è il titolo della prima. Cinque i capitoli di questa sezione, che si apre con uno sguardo ampio sulla realtà dei giovani nei diversi contesti dei cinque continenti e sui diversi «linguaggi» che caratterizzano le nuove generazioni. Tra i temi trattati anche quelli dei rapporti intergenerazionali e del ruolo della famiglia: riguardo a quest'ultima dimensione il documento ricorda l'importanza delle relazioni domestiche a tutte le latitudini, cogliendo in questo un for-

elemento di continuità con le precedenti assemblee del Sinodo, dedicate proprio alla famiglia.

Completano questa prima parte tre capitoli su alcuni temi specifici: la cultura dello scarto (legato al mondo del lavoro, dei migranti, alle forme di discriminazione, alle malattie), le sfide antropologiche e culturali (la sessualità, l'affettività, la ricerca della verità, il mondo digitale, le nuove forme di partecipazione), il modo in cui la Chiesa si mette in ascolto dei giovani.

La seconda parte, intitolata «Interpretare: fede e discernimento vocazionale», è quella più teologica, biblica e spirituale. In quattro capitoli offre un vero e proprio viaggio attraverso il tema della giovinezza riletta attraverso la Parola di Dio e la tradizione ecclesiale. Si mette a fuoco il significato della vocazione, del discernimento vocazionale e dell'arte di accompagnare in tutte le sue sfaccettature.

Infine, la terza parte «Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria», è di certo quella più «provocatoria» perché invoca un cambiamento e un rinnovamento

delle pratiche che caratterizzano l'azione della Chiesa e delle comunità locali. Quattro i capitoli di questa parte: il primo mette sul tavolo la questione della costruzione di una Chiesa davvero «generativa» nei confronti dei giovani. Il secondo accompagna fin nel cuore delle esperienze quotidiane con le quali i giovani hanno a che fare: dalla scuola al lavoro, dalla vita sociale attraverso la cittadinanza ma anche gli sport, l'arte la musica, fino alla questione dell'emarginazione creata da malattie, disabilità, dipendenze, condanne al carcere, guerre e violenze, migrazioni, morte. Si tratta del capitolo più corposo di tutto il documento. Infine il terzo e quarto capitolo trattano gli strumenti più «tradizionali» nella vita della Chiesa e nell'opera di evangelizzazione. Sono numerosissimi i temi presenti nel documento ma di certo alcuni più altri spiccano, perché più urgenti o solitamente più «marginali». La questione del rapporto con i mondi digitali, ad esempio, viene trattata con profondo realismo, fuori dai preconcetti che spesso caratterizza il dibattito pubblico ad esempio sul ruolo dei social (si vedano i paragrafi 34, 35, 57 e 58). Con altrettanta chiarezza e coraggio, infine, vengono toccati temi considerati «delicati» o divisivi, come quello delle migrazioni (paragrafi 45-47, 170-171) o della sessualità. In tutto, in definitiva, prevale proprio quella «parresia» invocata da papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i punti dello strumento di lavoro per il Sinodo i rapporti tra generazioni e il ruolo della famiglia, la cultura dello scarto, la ricerca della verità, il mondo digitale, la sessualità, le nuove forme di partecipazione

I giovani. «Ci siamo sentiti davvero accolti»

Le voci dei protagonisti: «Mettiamoci in gioco, ma con persone credibili»

Il loro sogno più grande? Che l'*Instrumentum laboris* diventi la «carta d'identità» delle comunità locali di tutto il mondo. Per i giovani, infatti, questo documento è l'icona della Chiesa che vorrebbero e, in alcuni tratti, supera le loro stesse aspettative affrontando con trasparenza temi anche controversi.

«Ciò che emerge – nota Margherita Anselmi, 34 anni, che ha partecipato anche al lavoro dietro all'*Instrumentum laboris* – è di certo un ascolto portato avanti a 360 gradi e rivolto a tutto il mondo giovanile con le sue meraviglie e le sue fragilità. Uno stile che nasce con l'obiettivo non di "assoldare truppe" ma di mandare un messaggio di amore, di prendersi cura di tutti, i vicini come i lontani, di essere collaboratori della loro gioia». Da qui l'invito contenuto nel documento ad accogliere tutte le istanze, anche di chi è critico o si definisce ateo: «Ovviamente – aggiunge Anselmi, giovane di Azione cattolica – è un orizzonte impegnativo, perché significa anche mettersi in discussione, confrontarsi con chi ha visioni diverse ma penso che "farsi smontare" da chi non ha le nostre stesse idee aiuti anche a trovare strumenti per crescere». Ma la Chiesa è pronta per questo passo avanti? «Di certo la cosa più importante è che di fatto si pensi già al post-Sinodo e si veda nell'Assemblea di ottobre solo un passaggio di un cammino». Di certo, aggiunge Anselmi, il cammino percorso fin qui ha molto da insegnare: «Sono convinta che, come è stato fatto per questo documento, dovremmo educarci a usare di più il metodo sinodale imparando ad ascoltarci, perché questo abbatta le distanze, ci aiuti ad amarci di più ad avere rispetto per quello che dicono gli altri. Questo stile ha prodotto un documento che non ha paura di toccare anche i temi più spinosi come la pedofilia o la gestione delle finanze. Che bello sarebbe vedere applicato questo modo di fare Chiesa in tutte le co-

munità locali del mondo». «La cosa più bella – commenta da parte sua Salvatore Burrometo, 28 anni, della Gifra – è stato vedere come l'invito a parlare apertamente lanciato da papa Francesco abbia avuto un seguito: colpisce il numero delle citazioni nell'*Instrumentum laboris* sia del documento finale della Riunione presinodale di marzo sia dei contributi dei giovani arrivati attraverso diversi canali». Un segno che regala fiducia: «Il documento mostra il volto di una Chiesa in uscita – continua Burrometo – ora, però, è necessario mettersi all'opera perché questo



Palme 2018, il Papa tra i giovani

(Siciliani)

stile si trasformi in scelte concrete. I presupposti fan sperare perché il documento, che non è fine a se stesso, nasce da una larghissima partecipazione della Chiesa di tutto il mondo. Penso che questo renderà più facile la nascita di progetti e percorsi nuovi in grado di trasformare le pratiche sia della pastorale giovanile che di quella vocazionale». Molti i temi importanti messi in campo dal-

l'*Instrumentum laboris*: «Come quello dei migranti e dell'accoglienza – nota Burrometo – riletto alla luce della sensibilità e dell'entusiasmo dei giovani: sono tanti gli ambiti in cui le risorse delle nuove generazioni sono preziose. Senza dimenticare il compito fondamentale della Chiesa, quello dell'evangelizzazione: i giovani chiedono testimoni credibili, coerenti, autentici. Non si tratta di negare il valore degli strumenti pastorali tradizionali ma dello stile con cui essi vengono vissuti. Ciò si riassume nell'invito a dare voce a una Chiesa meno istituzionale e più relazionale».

«Che sorpresa quel paragrafo 197 – nota Adelaide Iacobelli, studentessa di 23 anni, segretaria nazionale del Movimento studenti di Ac – nel quale si dà voce anche ai giovani LGBT, che chiedono vicinanza. È il segno di un'apertura a tutti che va di pari passo con uno stile che non presenta soluzioni ma affronta le questioni senza paura. È bello leggere quei passaggi in cui la realtà giovanile viene presentata fuori dalla classica retorica su questa fascia d'età, restituendole, invece, valore. Si tratta di attenzioni non scontate: vengono riportate le parole esatte pronunciate dai giovani nella Riunione presinodale o nei questionari. Insomma – sottolinea Iacobelli – appare chiara una presa di coscienza su tanti temi, come la sessualità, che non necessariamente porta a condanna o esclusione ma suscita una riflessione. Ciò che emerge è la bellezza di una Chiesa che "si fa con" i giovani e non si impone ai giovani. Giovani che così diventano Chiesa lì dove si trovano, anche fuori dai "classici" ambienti ecclesiali. Ci vorrà tempo perché questo diventi uno stile condiviso, ma renderlo realtà ora è una responsabilità anche di noi giovani».

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle tante immagini dell'entusiasmo dei giovani verso papa Francesco. Nella fotografia durante l'incontro con la scuola italiana nel maggio 2014

(Siciliani)

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola Avvenire a 4,20 euro

PAESAGGI D'AUTORE

Da Rigoni Stern a Guardini

Quando le parole modellano la natura

Il nostro impegno
per un'informazione di valore



Avvenire
Il quotidiano dei cattolici

LUOGHI DELL'INFINITO





Il fatto

Illustrato il testo che sarà alla base del lavoro dei padri sinodali convocati nel prossimo ottobre. Il cardinale Baldisseri: l'ascolto messo in campo in questi anni ci ha restituito una mancanza di speranza diffusa. E così si finisce per tentare la fortuna

«Un documento per aiutare i giovani a sognare cose grandi»

Presentato l'Instrumentum laboris per il prossimo Sinodo



MIMMO MUOLO
ROMA

Un messaggio di speranza. Prima di tutto. «In un mondo che non ci aiuta più a sognare», dice infatti il cardinale Lorenzo Baldisseri, l'*Instrumentum laboris* «può essere letto come un invito a ricominciare a desiderare l'impossibile, a sognare per e con i giovani cose grandi». E poi l'indicazione di un percorso che non è solo sociologico, ma vuole mettere a contatto il mondo della fede con la realtà dei giovani di oggi. Il segretario generale del Sinodo dei vescovi presenta così (la conferenza stampa si è svolta ieri mattina nella sala stampa della Santa Sede), il documento che fornirà ai padri sinodali la traccia di lavoro, durante l'assemblea di ottobre dedicata a i giovani. Per l'occasione è stato seguito un percorso nuovo, nutrito anche dell'ascolto via web delle idee, delle richieste, anche delle proteste dei giovani. E nulla è stato taciuto del loro modo di guardare la realtà. Al punto che - durante l'incontro con i giornalisti - a chi gli chiede come mai per la prima volta in un testo della Santa Sede si usi l'espressione Lgbt, il porporato risponde rimandando al documento finale dell'incontro presinodale del quale, nel marzo scorso sono stati protagonisti i giovani. «Ci hanno fornito un testo e noi lo abbiamo citato».

Centrale nei lavori sarà il tema della vocazione, «intesa non soltanto per la vita consacrata» precisa il salesiano don Sala. Nell'esame del mondo giovanile si fa riferimento anche alle questioni Lgbt e alla sessualità

Citare, però non significa condividere o approvare. Piuttosto è un contributo al discernimento, una delle parole chiave del documento, insieme a vocazione e speranza. E proprio su quest'ultimo termine, si sofferma il segretario generale del Sinodo. «L'ascolto che abbiamo messo in campo durante questi ultimi anni in vista del Sinodo - ricorda Baldisseri - ci ha restituito una mancanza di speranza piuttosto generalizzata: anziché coltivare una speranza affidabile e vivere a partire da essa, molti giovani tentano continuamente la sorte: le scommesse in ogni campo aumentano esponenzialmente, il gioco d'azzardo si amplia tra i giovani, nelle nostre città si moltiplicano le sale da gioco in cui si smette di sperare, affidando la propria vita ad un improbabile colpo di fortuna. Effettivamente, quando si perde la speranza si tenta la fortuna». Perciò il Sinodo deve essere l'occasione per «ritrovare la speranza della vita buona, il sogno del rinnovamento pastorale, il desiderio della comunione e la passione per l'educazione».

Centrale sarà in tal senso il tema della vocazione. Il salesiano don Rossano Sala, uno dei segretari speciali di questo Sinodo, argomenta: «Una delle grandi debolezze della nostra pastorale oggi risiede nel pensare la "vocazione" secondo una visione ristretta, che riguarderebbe solo le vocazioni al ministero e alla vita consacrata. La perdita della cultura vocazionale ci ha fatto precipitare in una società "senza legami" e "senza qualità". Secondo la visione cristiana dell'uomo, la questione riguardante l'identità e l'unità della persona può avere solamente una risposta vocazionale. Se manca la dinamica vocazionale non ci può essere una personalità frammentata, caotica, confusa e informe». Il metodo del discernimento servirà proprio a questo. Secondo il gesuita Giacomo Costa, l'altro segretario speciale dell'assise sinodale, Sinodo sui giovani, «riemerge con forza la necessità che il Sinodo si trasformi in una occasione di crescita della Chiesa nella capacità di discernere, in modo da rendere davvero generativo, anche oggi, quel patrimonio spirituale che la storia della Chiesa ci consegna perché ancora una volta possiamo "lavorarlo" in modo che porti frutto». Certo, aggiunge, «optare per il

discernimento, anziché per soluzioni preconfezionate, implica assumere un rischio, ma è soprattutto un atto di fede nella potenza della Spirito, che fin dall'antichità invochiamo come Creatore».

La novità del documento non però solo nei contenuti, ma anche nel processo redazionale. Il vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo, ricorda che oltre alle risposte delle Conferenze episcopali, fonte consueta, si è fatto riferimento al Seminario internazionale sulla condizione giovanile, tenutosi a settembre del 2017, al questionario on line attivo da giugno a dicembre dello scorso anno, alla Riunione presinodale e anche ai contributi che singoli giovani, o gruppi di giovani, dei cinque continenti hanno inviato alla Segreteria del Sinodo.

Internet sarà in qualche modo protagonista anche durante l'Assemblea di ottobre, annuncia Fabene. È previsto, infatti, «uno spazio di comunicazione indirizzato direttamente ai giovani. Verranno utilizzati i social media (in particolare Facebook, Instagram e Twitter), con le tempistiche ed i linguaggi propri delle reti sociali. Si avrà così la possibilità di un'interazione giornaliera, anche attraverso immagini e video». E i giovani saranno anche tra gli uditori. Non mancheranno, come in tutti i sinodi, i delegati fraterni di diverse confessioni cristiane e gli invitati speciali di altre religioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

6 OTTOBRE 2016 LA SCELTA DEL TEMA

Papa Francesco annuncia il tema della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»

13 GENNAIO 2017 TESTO PREPARATORIO

Viene pubblicato il documento preparatorio del Sinodo, assieme alla «Lettera ai giovani» scritta dal Papa. Nel documento è contenuto anche il Questionario destinato principalmente alle Conferenze episcopali nazionali, ai Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e ad altri organismi ecclesiali

11-15 SETTEMBRE 2017 SEMINARIO

Per quattro giorni (dall'11 al 15 settembre 2017) alla presenza di molti esperti e di tanti giovani si svolge il Seminario internazionale sulla condizione giovanile per mettere a fuoco la situazione dei giovani nel mondo di oggi dal punto di vista scientifico.

19-24 MARZO 2018 INCONTRO GIOVANI

È stata chiamata «riunione presinodale» e ha visto riunite a Roma alcune centinaia di giovani provenienti da tutto il mondo e di tutte le condizioni per discutere del tema sinodale e per elaborare un documento finale.

11-12 AGOSTO 2018 INCONTRO COL PAPA

Sarà una delle tappe di avvicinamento al Sinodo proposto ai giovani italiani. In quei giorni i ragazzi incontreranno a Roma papa Francesco.

«Uno stile di ascolto e di apertura a tutti»

Falabretti (Cei): è un testo che aiuta ad aprire nuove vie per accompagnare

ROMA

È un documento con diversi punti di forza. E don Michele Falabretti non pensa solo ai contenuti. Per il responsabile del Servizio nazionale Cei di pastorale giovanile l'*Instrumentum laboris* si segnala anche per la metodologia che ha portato alla sua stesura. Qual è l'aspetto che più la colpisce?

Sicuramente le fonti. Alla consueta consultazione delle diverse Chiese locali attraverso le conferenze episcopali, infatti, in questa occasione si è affiancata una modalità di partecipazione attraverso il web, che ha permesso soprattutto ai giovani di esprimersi. E insieme all'universo giovanile si sono espressi gli educatori, gli accompagnatori, i genitori. Certo, stiamo parlando di un Sinodo dei vescovi e quindi spetterà ai vescovi, sotto la guida del Papa, dire l'ultima parola. Ma questo metodo di ascolto diretto e variegato merita di essere sottolineato adeguatamente. Non c'è il rischio che la fotografia dell'esistente prenda il sopravvento rispetto alla proposta della fede? Sinceramente non vedo questo rischio. Un do-



Don Michele Falabretti

Positivo per il responsabile della pastorale giovanile in Italia, aver dato voce alle realtà esistenti. «I giovani hanno bisogno di chi li aiuti a trovare risposte di senso»

documento di lavoro deve necessariamente andare a esaminare le condizioni di vita dei giovani e la cultura in cui sono immersi. Non ha invece la finalità di riscrivere il catechismo. La domanda di base è invece un'altra: come e a quali condizioni la fede, che non è un colpo di bacchetta magica, può essere consegnata o riconsegnata ai nostri giovani e fatta crescere nei loro cuori?

I giovani hanno fatto sentire la loro voce. Secondo lei oggi c'è più o meno distanza rispetto alla Chiesa rispetto a quando Giovanni Paolo II iniziò la grande stagione delle Giornate

mondiali della Gioventù?

Direi, a seconda degli aspetti tutte e due le cose insieme. Per certi versi i giovani sono più distanti perché gli adulti sono più distanti dalla Chiesa. E dunque a cascata i ragazzi, che sono curiosi della vita, ma senza esperienza, si lasciano prendere talvolta dallo spirito del mondo. Ma ci sono anche dei segnali che mi fanno dire che sono anche più vicini, perché non è vero che non pensano e non riflettono. Anzi la ricerca di senso della vita è sempre viva in loro. Piuttosto noi dobbiamo chiederci: c'è solo una Chiesa che insegue i giovani o che sa anche accoglierli e accompagnarli?

Infatti l'accompagnamento è una delle parole cardine dell'Instrumentum, insieme a vocazione e discernimento. Come declinarle? Dobbiamo cercare vie nuove. E non è un caso che proprio per quanto riguarda l'accompagnamento il documento ne indichi sette tipi.

Dunque si tratta di una esperienza pastorale di affinamento, di crescita. In un mondo estremamente frammentato, i giovani hanno bisogno di chi li aiuti a trovare risposte di senso che tengano conto della complessità.

L'Instrumentum laboris di un Sinodo è documento per definizione diretto a tutte le Chiese del mondo. Ma c'è qualche elemento specifico che vuole sottolineare in relazione ai giovani italiani?

Mi ha colpito che la dimensione locale e quella universale nel testo coesistono. Nel senso che tutti dicono «a casa mia succede questo», ma in realtà le dinamiche sono più o meno le stesse dappertutto. Certo, a 16 anni in Africa magari ci si sposa mentre da noi i sedicenni sono adolescenti, ma a parte queste differenze le grandi domande del nascere e del morire, dell'entrare in relazione e dell'uscire da se stessi sono identiche per tutti i giovani. Come Chiesa italiana ci sentiamo parte di questa dinamica universale e riceviamo la conferma di un percorso pastorale intrapreso già da diversi decenni.

Mimmo Muolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA